



## Il Settore Apostolato Biblico a Verona come risposta all'auspicio di *Dei Verbum*

*A cura dell'équipe del SAB della diocesi di Verona e di  
Gabriele Bordoni*



Valutare in modo adeguato la recezione e l'incidenza del documento conciliare *Dei Verbum* nella vita ecclesiale veronese se da un lato sembra essere un passo importante che una comunità cristiana deve compiere, dall'altro appare come un compito che sicuramente travalica le possibilità connesse con i limiti di un articolo. E questo per due ordini di ragioni.

Da un lato sta infatti tutta la difficoltà di leggere in maniera adeguata e senza troppe semplificazioni quantitative la complessità di una realtà pastorale come quella veronese, che si presenta con una grande stratificazione di varietà di configurazione e percorsi pastorali, tanto a livello diocesano quanto a quello territoriale, sia in termini diacronici che sincronici.

Dall'altro lato, e forse ancora più significativamente, è la stessa tipicità della valenza pastorale ed ecclesiale del tema "Parola di Dio nella vita della chiesa veronese" che si presenta particolarmente complessa; e di una complessità che non è facilmente riducibile a pochi tratti. Infatti appare chiaro che non si ha qui a che fare né con singoli settori di pastorale, né con specifici insiemi di attività ecclesiale; ma con una trama fondamentale ed essenziale che attraversa e connota tutta la vita ecclesiale e tutte le attività e dinamiche pastorali<sup>1</sup>. Così, cercare correttamente di cogliere come la nostra chiesa veronese, nel suo insieme diocesano e nelle sue specificità

<sup>1</sup> Cf L. VARI, *Introduzione alla Dei Verbum*, "Orientamenti Pastoralisti" 61 (2013) 3, 22.

parrocchiali, ha recepito la lezione conciliare sulla Parola di Dio non può essere compito esaurito da una catalogazione di gruppi o attività, ma richiederebbe un forte e ampio impegno di verifica e profondo discernimento ecclesiale di tutti gli aspetti e settori della vita ecclesiale e storia pastorale, per rintracciarvi le tracce, più o meno presenti, della logica e degli stili che caratterizzano l'assoluta importanza fondamentale della Parola di Dio per la vita di fede, come sono stati delineati nella *Dei Verbum*. Tale compito di discernimento ecclesiale costituirebbe un indubbio percorso di maturazione della nostra chiesa e si realizzerebbe come un ulteriore passo di recezione dello stesso insegnamento conciliare.

All'interno del variegato panorama ecclesiale veronese, per alcuni settori è sicuramente più facile individuare e seguire il progressivo sforzo di recezione della *Dei Verbum* nel porre la Parola di Dio sempre più a fondamento dei rispettivi cammini. Basti pensare, in modo esemplificativo e significativo, al grosso cammino di rinnovamento postconciliare che è stato compiuto nei vari ambiti, diocesani e locali, della formazione, tanto teologica per presbiteri e laici (come ad esempio STSZ e ISSR) quanto pastorale nelle varie strutture formative per catechisti, animatori e operatori pastorali dei vari settori. Basti pensare, ancora, al fruttuoso cammino di rielaborazione a partire dalla centralità della Parola di Dio dei percorsi catechistici per le varie età e situazioni esistenziali. Per poi passare anche al rinnovamento del celebrare, delle forme della solidarietà, dell'attenzione al sociale, del dialogo con la cultura e con l'arte...

Una rilevazione analitica critica di tali cammini e storie di recezione non sarebbe certo inutile, anche perché offrirebbe le chiavi interpretative per tentare una lettura dell'incidenza effettiva che tutto ciò ha avuto all'interno della pastorale ordinaria delle comunità parrocchiali. E questo non solo a livello di contenuti – una maggiore presenza di riferimenti biblici – ma soprattutto a livello di consapevolezza ecclesiale della centralità della Parola, di stili e logiche formative, di metodologie pastorali, di configurazione delle ministerialità e delle identità ecclesiali. È a questo livello, infatti, che andrebbe verificata la reale recezione ecclesiale dell'insegnamento conciliare, in quanto permette di discernere tanto i passi compiuti quanto le carenze, le resistenze e i limiti della

riappropriazione della Parola di Dio da parte dei credenti e della effettiva e fondamentale centralità della Parola di Dio rispetto alle diverse forme del farsi dell'esperienza di fede, non tanto e non solo a livello ufficiale istituzionale.

Ed è forse proprio a questo livello dell'impegno pastorale di "ridare la Parola" ai credenti e alle comunità perché possano e sappiano "ridire la Parola" nelle parole della vita che risulta più significativa la domanda sulla recezione della *Dei Verbum*.

All'interno dei limiti oggettivi di questo articolo è così possibile almeno rintracciare una porta di ingresso nella accennata complessità del tema proprio accostando il servizio che il Settore per l'Apostolato Biblico da alcuni anni sta svolgendo anche nella nostra diocesi di Verona<sup>2</sup>. È un sintetico ma promettente punto di vista, che permette di cominciare a prendere coscienza sia dei percorsi nuovi che danno spazio e forza alla Parola di Dio nella vita della nostra chiesa, sia dei problemi e delle resistenze che stili pastorali ed ecclesiali pongono, sia delle aperture e possibilità che ancora vanno colte e coltivate. E questo con la ricchezza, da un lato, di una sensibilità anche narrativa, che però non chiude ma stimola la riflessione, e dall'altro di un duplice sguardo capace sia di valorizzare le diversificate esperienze specifiche, più o meno grandi, di accostamento della Parola di Dio, sia di ricomprenderle dentro il più globale orizzonte ecclesiale diocesano, senza però riduzioni e appiattimenti omogeneizzanti, ma sapendone cogliere fruttuosità, stimoli, provocazioni e capacità critiche che possono incoraggiare e insieme pungolare la nostra chiesa ad una recezione sempre più ampia e matura della *Dei Verbum* in particolare e del Concilio Vaticano II in generale.

## Il SAB nazionale

Il Settore per l'Apostolato Biblico opera all'interno dell'Ufficio Catechistico Nazionale ed esiste dal 1988, da quando la CEI divenne membro ordinario della Federazione

<sup>2</sup> Per una sintetica presentazione si veda C. BISSOLI, *L'apostolato biblico oggi*, "Orientamenti Pastoralisti" 61 (2013) 3, 45-62.

Biblica Cattolica mondiale, voluta da Paolo VI per promuovere la conoscenza della Bibbia nel popolo di Dio, secondo gli orientamenti del Concilio Vaticano II.

Collabora con l'Associazione Biblica Italiana (che ne è membro di diritto); responsabile ne è il Direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale, coadiuvato da un Consulente e da un gruppo nazionale di esperti e operatori designato dallo stesso Ufficio Catechistico.

Il SAB nazionale tiene incontri di riflessione e di progettazione, organizza il Convegno annuale, svolge corsi nazionali estivi di formazione per animatori biblici, istituisce seminari nazionali di studio su tematiche biblico-pastorali. Cura la pubblicazione di sussidi con una propria collana e offre forme di aiuto (conferenze, consulenze e altro) in varie diocesi d'Italia. Alla luce del Sinodo del 2008 su *La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa*, il SAB coglie il passaggio dalla pastorale biblica verso l'animazione biblica dell'intera pastorale, aprendo così piste nuove per il suo specifico servizio<sup>3</sup>.

Oltre a incoraggiare l'incontro con la Bibbia, l'Apostolato Biblico promuove la nascita di un SAB in ogni diocesi, si adopera per la formazione degli animatori biblici e pubblica sussidi, operando in modo diretto con la pastorale ordinaria delle comunità cristiane. La nascita del SAB dell'Ufficio Catechistico Nazionale ha visto quindi l'attivarsi di diversi "Settori di Apostolato Biblico" diocesani, fra cui quello ancora in formazione di Verona, che desidera assumere e impegnarsi per l'obiettivo principale individuato a livello nazionale, quello cioè di promuovere iniziative che valorizzino la presenza della Bibbia nell'azione pastorale della Chiesa e che favoriscano l'incontro diretto dei fedeli con il Testo Sacro.

### **La nascita del SAB a Verona**

Il SAB a Verona è nato nella stagione in cui si celebrava il Sinodo generale del 2008: *La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa*. In seguito ad uno scambio di informa-

<sup>3</sup> Cf il depliant "B come Bibbia" curato dall'Ufficio Catechistico Nazionale della CEI ([www.chiesacattolica.it/ucn](http://www.chiesacattolica.it/ucn)).

zioni sulla situazione di Verona tra Don Antonio Scattolini, allora direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano e Don Giovanni Gottoli, appena rientrato dal suo servizio pastorale come prete "Fidei donum" a Limoges (Francia) e a Roma, si colse l'importanza che venisse data una «attenzione adeguata alla presenza ed all'attività dei gruppi biblici esistenti nella diocesi»<sup>4</sup>.

Questa richiesta di attenzione e lo scambio che avvenne tra i due, rafforzarono la comune convinzione della ricchezza insita nei gruppi biblici sparsi sul territorio diocesano, realtà quasi totalmente sconosciuta e che coinvolgeva – e coinvolge tutt'ora – numerosi laici, alcuni da decenni.

Inizialmente fu il gruppo di San Floriano che, al ritorno in diocesi di Don Giovanni Gottoli, prese l'iniziativa di informarlo riguardo ad una loro lettera inviata al vescovo, padre Flavio Roberto Carraro, in occasione del Sinodo diocesano (Verona, 2002-2005). In questa lettera il gruppo di San Floriano si presentava, innanzitutto, come un insieme di persone desiderose di conoscere meglio la Parola, di avere con essa un rapporto confidenziale, un desiderio di abitare quelle pagine, di sentirsene coinvolti per leggere meglio la propria vita e orientarla il più possibile a Cristo e al suo messaggio. Nella lettera si trova anche narrato l'inizio del cammino di gruppo sostenuto dall'aiuto di Don Giovanni.

Nella risposta il Vescovo manifestò tutto il suo compiacimento e la sua gioia nel sapere che alcuni laici si dedicavano insieme alla lettura della Bibbia per la loro fede, ed esprese l'auspicio che tale modalità di conoscenza della Parola potesse essere di molti altri cristiani. La lettera del gruppo di San Floriano venne quindi consegnata dal Vescovo stesso alla Segreteria del Sinodo.

Tale gruppo si sentì autorizzato a chiedere personalmente a Don Giovanni quale intenzione avesse nei confronti dei gruppi biblici nati ed accompagnati da lui per molto tempo, soprattutto nella zona della Valpolicella: a questa richiesta di un rinnovato impegno verso di loro, si unirono anche altri gruppi coinvolti dai rappresentanti di San Floriano.

<sup>4</sup> Dalla lettera inviata da Don Antonio Scattolini all'allora vicario per la Pastorale Don Mario Masina, il 10 settembre 2008.

Dall'incontro e dallo scambio con queste persone, dalla riflessione con Don Antonio e per la disponibilità data da Don Giovanni – oltre che per l'esigenza dell'Ufficio Catechistico Nazionale che, nella persona di Don Cesare Bissoli, auspicava da tempo che anche a Verona nascesse il SAB – con una lettera ufficiale del vescovo di Verona Mons. Giuseppe Zenti del 17 settembre 2008 a Don Giovanni Gottoli venne affidato l'incarico di collaboratore dell'Ufficio Catechistico Diocesano per il Settore Apostolato Biblico.

Fin da subito iniziò un'intesa collaborativa non solo con Don Antonio ma pure con altri laici e preti, che formarono così un'équipe di persone con diversa esperienza nei gruppi biblici. Tale équipe sta ancora lavorando perché il SAB possa, nella nostra diocesi, operare un servizio attento, preciso ed efficace principalmente nei confronti dei fedeli, in particolare dei laici già "iniziati" o da iniziare alla lettura della Bibbia.

### **Percorsi intrapresi dal SAB veronese**

La prima iniziativa risale al giugno 2009, quando vennero invitati i gruppi ad un'assemblea generale dal titolo *"A motivo della vostra cooperazione per il Vangelo. Conoscerci per riconoscerci"*<sup>5</sup>: fu un primo momento di scambio reciproco al quale ne seguirono altri nel giugno degli anni successivi. Ad ogni incontro venne dato un titolo esplicativo del tema che si intendeva trattare<sup>6</sup>, seguendo lo stile della conferenza fronta-

<sup>5</sup> A questo incontro organizzato da Don Antonio Scattolini e Don Giovanni Gottoli partecipò, come ospite gradito, anche Don Cesare Bissoli, allora coordinatore dell'Apostolato Biblico Nazionale.

<sup>6</sup> L'11 giugno 2010 si è tenuto l'incontro su: *"La Parola cresce con chi la legge"*. Per questo incontro era stato preparato un questionario: risultavano essere una trentina i gruppi interessati, con un coinvolgimento di circa 600 persone. Attualmente alcuni si sono aggiunti alla "lista", mentre altri non si incontrano più. L'anno successivo, il 4 giugno 2011, fu fatto un incontro sul tema: *"Capisci quello che stai leggendo? (Atti 8, 30b)"*. Nel 2012 l'incontro di giugno venne sostituito da una serata con Don Rinaldo Fabris, aperta a tutti ed organizzata con l'Associazione "Teologia Verona", sul tema: *"Gesù costituì i Dodici... per inviarli a proclamare. Tutta la Chiesa impegnata nella missione di*

le da parte di un esperto, con successivo lavoro di gruppo e ritorno assembleare. Si è cercato inoltre di incontrare i gruppi, almeno in una loro rappresentanza, per intraprendere un percorso formativo per animatori biblici allo scopo di attivare il più possibile altri gruppi, certamente all'interno delle parrocchie ma anche presso le famiglie, per favorire l'incontro con la Parola di laici che, per diversi e validi motivi, non si ritrovano all'interno delle tradizionali strutture pastorali parrocchiali.

Attualmente, il nostro principale impegno come équipe SAB si concretizza nel favorire incontri di conoscenza reciproca tra i vari gruppi biblici; non solo per uno scambio vicendevole di conoscenza ma, soprattutto, per aiutarci reciprocamente a crescere nella consapevolezza di essere Chiesa attorno alla Parola; per suscitare un senso di responsabilità ecclesiale che eccede l'impegno del gruppo stesso e il suo ritrovarsi. Senza questa consapevolezza, il gruppo rischia di rimanere una realtà ristretta, di percepirsi come autosufficiente. Da qui l'impegno di attuare una rete tra i gruppi e di attivare una formazione di laici per l'animazione biblica. In linea con le prospettive del SAB nazionale, cerchiamo di fare in modo che tale animazione tocchi tutti gli ambiti ecclesiali: dalla catechesi alla liturgia, alla formazione dei presbiteri e degli animatori pastorali fino all'incontro con la cultura, la scuola e gli ambiti di impegno sociale.

*annunciare il Vangelo di Dio*". Quindi un nuovo appuntamento, stavolta per il 27 ottobre, per rimotivarci nel nostro cammino di lettura aiutati dalla "memoria" di Carlo Maria Martini, che intitolammo: *"In Principio... la Parola (Lettera Pastorale del 1981)"*. In quell'incontro è emersa la necessità di affrontare, attraverso le pagine bibliche, il problema della crisi nel nostro vivere quotidiano, familiare e sociale. Da qui è partito un percorso con alcuni referenti dei gruppi e con l'ormai "tradizionale" momento assembleare – che nel 2013 si è svolto l'8 giugno sul tema: *"Leggere il tempo di crisi con gli 'occhi' della Scrittura"* – percorso che vorremmo continuare visto l'interesse manifestato.

**“Fare memoria”  
della *Dei Verbum*  
in vista delle pro-  
spettive future**

A Verona il SAB intende continuare il cammino iniziato con il Concilio, cercando quindi di attuare quanto si legge nel cap. VI di *Dei Verbum*, dove si trovano affermazioni importanti e molto belle, tutte ancora da accogliere pienamente e da vivere come popolo di Dio. Si tratta di un capitolo indiscutibilmente rivoluzionario rispetto a come era recepito prima, nella Chiesa, il rapporto tra laici e Bibbia. Se possiamo affermare che la Parola di Dio custodita nella Bibbia quale fonte principale della fede e della vita della Chiesa è stata recuperata, rimane comunque sempre necessario averne la consapevolezza: anche questo riteniamo sia un motivo qualificante della presenza del SAB.

Per fare un po' di memoria della storia e dei motivi che videro nascere e fiorire a Verona la lettura in gruppo della Bibbia, il primo periodo del post-Concilio fu caratterizzato dallo sforzo di aggiornamento dei preti e, di riflesso, dei laici: una formazione voluta dal vescovo Giuseppe Carraro che aveva partecipato alle assemblee conciliari e che aveva con entusiasmo portato a Verona le idee del Concilio.

Tra il clero non tutti però abbracciarono con altrettanto entusiasmo questo desiderio di cambiamento e di radicazione del Concilio nella diocesi e nelle parrocchie veronesi: alcuni posero non poche resistenze; forme di ostacolo al correre della Parola che si respirano, purtroppo, ancora oggi. Però non mancò chi, sentendosi in linea con quanto proposto, accolse la sfida di riaprire il testo biblico verso ogni fedele. Si iniziò così a proporre, a stimolare e ad attivare gruppi di lettura della Parola di Dio, molti dei quali sullo stile della *Lectio Divina*. L'apporto di questi preti e dei missionari rientrati, insieme ai molti laici che finalmente potevano sentirsi protagonisti e artefici della loro formazione religiosa e della loro maturazione nella fede, sviluppò una realtà bella e ricca, di gente in ricerca, autenticamente desiderosa di conoscere e di capire i presupposti e i contenuti del proprio credere.

La difficoltà e il conseguente rifiuto di affrontare il testo biblico con la gente da parte di molti parroci crediamo sia dovuta – allora come oggi – alla forza provocatoria e mai addomesticabile che la lettura biblica porta con sé. Rispetto ad un catechismo che dà conferme e certezze, e che risponde alle domande, la Bibbia apre continuamente questioni, rifles-

sioni, dubbi, e mette in crisi non solo a livello personale ma anche come comunità.

### *Gruppi biblici nella logica del "granello di senape"*

L'esistenza dei gruppi è destinata ad essere, forse, ancora e sempre una minima parte nella più ampia realtà ecclesiale; ma la logica che li pervade, e che appartiene anche al SAB veronese, rientra nella parabola del granello di senape. La loro caratteristica è proprio quella di essere composti da gente in ricerca, da persone che non accettano più le enunciazioni fatte, preconfezionate.

Sono piccoli gruppi che non hanno immediate finalità operative nella pastorale, ma che sono mossi da un sentire personale, da un bisogno di crescere nella fede in un Dio che parla con la sua Parola e che invita a conoscerlo attraverso i racconti biblici. Questi sono narrazioni che permettono di conoscersi come persone, come uomini e donne nella propria individualità e nella loro dimensione comunitaria; storie di un particolare popolo che invitano ad accogliere la nostra umanità in tutte le sue sfaccettature.

Per meglio evidenziare tale caratteristica principale dei gruppi biblici sia parrocchiali che quelli legati ad una casa, particolarmente chiarificatore risulta un testo di C. Theobald:

«Se i gruppi pastorali inseriscono l'ascolto della Parola e la condizione del vangelo all'interno di una missione e di un'attività fortemente finalizzata e specializzata, il principale scopo dei gruppi del vangelo è, semplicemente, quello di riunirsi attorno al testo. Certo, lo spartiacque tra le due istanze è spesso vago e avviene che un breve momento di lettura in gruppo pastorale suscita la voglia di riunirsi per il solo piacere di introdursi in profondità nel mondo biblico; ma il principio che li distingue è preciso e chiaro. Se i gruppi pastorali *finalizzano* (legittimamente) la lettura del testo orientandola, per esempio, alla preparazione di una celebrazione o a creare, con una lettura, un clima spirituale che aiuti ad affrontare più agevolmente gli scambi nell'organizzazione del lavoro, i gruppi biblici sembrano obbedire ad un principio di *gratuità*: sono il testo medesimo e la sua lettura che creano il gruppo»<sup>7</sup>.

<sup>7</sup>C. THEOBALD, «Seguendo le orme...» della *Dei Verbum*, EDB, Bologna 2011<sup>2</sup>, 139.

Se pensiamo a questi gruppi dove le persone sperimentano, forse anche inconsapevolmente, la gratuità della Parola di Dio e li rapportiamo alle strutture pastorali delle parrocchie, ancora si evidenzierà una difficoltà di integrazione tra le esigenze di crescita personale e quelle spiccatamente istituzionali della parrocchia. Nella sua gratuità, infatti, il gruppo biblico inizia un cammino di fede che sicuramente pone delle sfide alla religiosità formale e tradizionale. Ma non è forse questo, il Vangelo? Una gioiosa notizia che obbliga necessariamente a mettere in discussione il proprio operare e pensare; e lo fa oggi così come mise in crisi l'agire e il pensare dei contemporanei di Gesù, sia di coloro che hanno avuto il coraggio di seguirlo, sia di coloro che lo hanno ostacolato fino all'ultimo.

In genere, questi gruppi nascono tra persone, amici e conoscenti, spesso per una sorta di "passaparola", dalla testimonianza del proprio cammino di fede all'interno di un preciso gruppo; non quindi per rispondere ad un programma pastorale strutturato, ma per tentare di soddisfare una forte esigenza: conoscere Colui che si scopre importante per la propria vita.

### *La ricchezza della lettura comunitaria*

Da evidenziare è, inoltre, l'aspetto comunitario: niente infatti impedisce una lettura personale dei testi della domenica, per esempio, o di un vangelo come di un altro libro biblico; però chi decide di farlo insieme, lo fa perché ha scoperto la bellezza nonché la necessità del confronto con gli altri, accettandone le inevitabili difficoltà e pure i possibili "scontri". La lettura comunitaria è suscitata dallo Spirito Santo che pervade il testo biblico e che permette di percepirlo nella sua costante attualità. Quel gruppo che, nella costanza e nel tempo, avrà raggiunto la capacità di gestirsi con maturità e responsabilità, sarà veramente espressione di una chiesa che cammina e che cresce e diventerà – nei suoi singoli partecipanti – testimonianza di cambiamento positivo anche per gli altri, negli ambienti di vita propri di ognuno.

Pensando alle molte persone che conosciamo e che appartengono ad un gruppo di lettura biblica, ci sembra molto

condivisibile e vero quanto evidenza e conferma ancora C. Theobald, basandosi sulla sua esperienza personale. Fra di loro:

«Tutto avviene come se i membri percepissero che un determinato testo nasconde una promessa di vita, che si scopre soltanto quando ci si impegna a leggere l'insieme del capitolo, addirittura tutto il vangelo o anche diversi libri biblici. La coscienza temporale di un tale gruppo è strutturata dal testo medesimo; essa non ha nulla a che vedere con il ritmo degli incontri di coloro che sono spinti dall'urgenza relativa ad un'attività pastorale»<sup>8</sup>.

Anche la durata, altro fattore da considerare, non incide in modo determinante sulla lettura che, ancora nell'ottica della gratuità, viene fatta rispettando i tempi delle persone presenti e, dunque, il tempo stesso di cui il testo, in quel gruppo, ha bisogno per essere accolto con cura. Chi fa parte di un gruppo biblico non freme per "finire" la lettura, ma sa attendere perché desidera "gustare" sia la Parola che gli viene offerta, sia le parole che la stessa ispira nei suoi partecipanti.

#### *Varietà di stili e di metodologie*

È proprio a questa realtà, variegata perché personalizzata, che si è rivolto l'interesse del SAB di Verona nel suo nascerne: gruppi che, al loro interno, prendono in mano la Bibbia e la incontrano con modalità e stile propri, gestendosi con libertà, secondo uno schema che si definisce gradualmente. Non c'è, infatti, una uniformità sul "come" dell'incontrarsi dei gruppi (modello della *Lectio Divina* o della Lettura popolare della Bibbia); si ha poi il gruppo che è sempre accompagnato dal biblista o da un prete o da un laico preparato e chi, invece, non individua una figura in particolare per la preparazione degli incontri ma ogni partecipante, a turno, si impegna ad animare la serata utilizzando un testo o un commento scelto insieme.

In alcuni gruppi rimane determinante il legame con la vita e quindi l'inevitabile confronto sulle problematiche odierne; altri danno più importanza alla preghiera e lasciano il

<sup>8</sup> *Ibid.*, 139.

confronto della propria vita con il testo ad una riflessione personale.

Come SAB siamo convinti che valga la pena conoscerci a vicenda per riconoscerci parte di una chiesa che discute, pensa, legge, prega, si mette in crisi, si confronta e cammina in un percorso di fede non facile, ma maturo e responsabile.

### *Parola di Dio e mondo sociale*

Dopo il Concilio e in risposta al n. 25 di *Dei Verbum*, che chiede di far crescere la familiarità del popolo di Dio con le Sacre Scritture, oltre all'impegno per far nascere gruppi biblici nell'ottica della gratuità, ci sono stati a Verona anche diversi tentativi per motivare alla lettura biblica il mondo del sociale, le associazioni o i gruppi di volontariato legati all'emarginazione e al disagio. In questo ambito, però, non si è sempre riusciti a far entrare la Parola quale spinta e stimolo per l'agire socio-politico. Probabilmente, essendo il mondo del sociale peculiarmente laicale, molti di coloro che ne fanno parte non riescono a sganciare la Bibbia dall'istituzione ecclesiale. Non è infatti sempre chiaro che la Bibbia è prima di tutto per l'uomo e la donna in quanto tali, dal momento che non appartiene ad un'istituzione religiosa particolare. Nella Bibbia troviamo indicazioni riguardanti l'umanità: ne vengono esplicitati i bisogni, i disagi, le difficoltà ma pure le ricchezze, la bellezza, ed è in questo contesto prettamente umano che Dio si offre e si fa conoscere.

### *Gruppi biblici e pastorale ecclesiale istituzionale*

Un'ulteriore considerazione da fare riguarda l'incisività di questi lettori della Parola in gruppo all'interno della struttura – ampia e complessa – della Chiesa istituzionale. Indubbiamente si tratta di una realtà viva, certo di minoranza, non eclatante ma sicuramente reale. Viene da chiedersi, anche come SAB, se la Chiesa si lascia interrogare da questa realtà "ecclesiale" che spesso si fatica a riconoscere:

«Il contributo specifico di questi gruppi consiste proprio nella loro capacità di collegare intrinsecamente l'apprendimento di un certo rigore nel modo di leggere e il senso di gratuità, ispirato, formato e

coltivato dal testo biblico stesso. È proprio questo spirito che essi possono contribuire a diffondere nell'attuale clima pastorale della Chiesa, soprattutto preoccupata di salvaguardare o di ristrutturare le istituzioni esistenti che di farsi attenta a ciò che nasce»<sup>9</sup>.

L'esperienza dei gruppi biblici è dunque primariamente quella di farsi ispirare dal testo, caratteristica che rende capaci le persone che vi partecipano di guardare il loro contesto, il mondo e gli altri con occhi nuovi: «la loro esperienza dello Spirito li rende capaci di *lasciarsi decentrare* e di contribuire modestamente al *decentramento delle comunità e della Chiesa*»<sup>10</sup>, permettendo una continua e comune conversione.

Da qui l'impegno di ascolto proprio dell'Apostolato Biblico: come équipe, cogliamo il suo specifico nel fare da catalizzatore delle diverse esperienze ecclesiali di lettura della Parola di Dio: impegnandoci ad abbracciare queste diverse realtà, ad accoglierle e ad andare loro incontro, per conoscerle e farle conoscere e incontrare fra loro al fine di riconoscersi tutti insieme come Chiesa in cammino che, da vera discepolo, è consapevole di non aver mai finito di conoscere il suo Signore e di dover sottostare sempre alla sua Parola.

In merito, va ricordato che nella fase di preparazione del Sinodo di Verona vennero chiesti contributi a molte e diverse realtà. Si coinvolsero i Consigli Pastoralisti, le comunità parrocchiali, le comunità religiose; gruppi, associazioni, movimenti e pure persone che, in quel momento, vivevano (e tutt'ora vivono) con un diverso coinvolgimento il loro essere chiesa, come pure persone che non appartengono all'ambiente ecclesiale. Fra questi vanno sicuramente menzionati i gruppi biblici sparsi sul territorio della Valpolicella, persone che vennero contattate e stimolate alla compilazione della Scheda sulla Corresponsabilità dalla prof. Cristina Simonelli. Realtà dunque minoritarie, ma concrete, reali e degne di essere interpellate e considerate perché anch'esse in cammino con la Chiesa veronese: molti di quei gruppi non si sono ancora fermati e fanno parte della "rete" individuata e interessata dal SAB.

<sup>9</sup> *Ibid.*, 154.

<sup>10</sup> *Ibid.*, 154.

*Realizzazioni, difficoltà e desiderata*

Ci sembra, dunque, che l'attività del SAB a Verona, seppur ancora iniziale e con tutti i limiti e le difficoltà incontrate, si inserisca nelle aspettative del Concilio e del Sinodo Diocesano<sup>11</sup>. Riteniamo perciò di poter affermare che il SAB realizzi l'intenzione concreta della nostra diocesi di farsi carico anche delle "realità di confine", innanzitutto favorendo un coordinamento fra i gruppi quale servizio reale e attento alle esigenze di coloro che desiderano familiarizzare con il testo biblico per "abitarlo" insieme.

Un problema concreto da affrontare è quello di aiutare alcuni di questi gruppi a sganciarsi da certe pre-comprensioni vecchie e stantie che fanno purtroppo parte di un bagaglio religioso e culturale non più adeguato e oggi improponibile, e che impediscono l'accoglienza delle novità della Parola stessa. Nel desiderio di mettersi in ricerca nell'ambito religioso, spesso si parte con un bagaglio di conoscenze che vengono da una certa formazione catechistica, che inevitabilmente appesantiscono il cammino. Se da un lato c'è chi riesce a disfarsene, accettando la difficoltà che questo comporta e sapendo accogliere il rischio e la sfida del "nuovo" che la Parola gli consegna, dall'altro c'è anche chi si arrende e rimane nelle sue "vecchie" ma sicure convinzioni.

In questi percorsi di riappropriazione della Parola di Dio il risultato non è dunque mai sicuro o scontato. Bisogna infatti riconoscere e accettare che l'incognita è nell'orizzonte di tutti coloro che si addentrano nell'avventura, impegnativa, della lettura biblica: la possibilità di un cambiamento sostanziale del proprio percepirsi credenti e dell'essere – cristianamente parlando – uomini e donne pienamente "umani", attenti e solidali gli uni verso gli altri nonché aperti e costruttivamente critici.

Un ulteriore obiettivo del SAB è senza dubbio quello di stimolare la domanda, di far nascere il desiderio di conoscere sempre di più e meglio la Bibbia, i suoi personaggi, le sue narrazioni, gli eventi fondativi del popolo eletto e della

<sup>11</sup> Si veda la parte dedicata al "Dialogo e annuncio nella pluralità culturale, sociale e religiosa", in particolare i nn. 192-203.

Chiesa, perché diventino veramente patrimonio fruibile e motivante il proprio essere cristiani. Per raggiungerlo, l'impegno che l'Apostolato Biblico di Verona si è preso e intende continuare a portare avanti è quello di organizzare giornate di incontro assembleare su un tema specifico che tenga conto delle richieste dei gruppi emerse nei singoli incontri, e di curare la formazione di animatori biblici che possano, in un prossimo futuro, sentirsi preparati e motivati a far nascere ed animare un gruppo in parrocchia o nelle case.

Un ulteriore desiderio sarebbe anche quello di poter organizzare una settimana biblica non solo e specificatamente formativa, ma nella logica del ricevere e condividere insieme il dono di leggere, capire e attualizzare nel proprio quotidiano una Parola che, data in un tempo così lontano dal nostro, è ancora viva e palpitante, pronta per essere continuamente incarnata nelle nostre vite.

## SOMMARIO

*Una completa e adeguata rilevazione della recezione della Dei Verbum nella chiesa veronese si presenta come un compito troppo complesso per i limiti di un solo saggio. L'articolo che viene proposto prende quindi una strada più di tipo esperienziale e quasi narrativo. Viene così presentato come nella diocesi di Verona è stato costituito il SAB come servizio pastorale di animazione dei gruppi biblici presenti in diocesi; quali percorsi sono stati intrapresi finora e quali sviluppi si sono aperti. Il particolare punto di vista esperienziale, anche se per certi versi limitato, permette di cogliere sinteticamente caratteri e punti fermi di un impegno pastorale volto a far maturare sempre più la centralità della Parola di Dio nella vita ecclesiale, riconoscendo anche resistenze, limiti e difficoltà che tale compito incontra.*

ABSTRACT

*A full and adequate revelation of Dei Verbum reception in the Verona church seems to be a too complex task for the limits of a single essay. The following article chooses a more experiential and almost narrative way. It's thus presented how in the diocese of Verona was established the SAB as a pastoral service of bible groups' entertainment; what kind of paths have been undertaken so far and what are the new developments. Although in some ways limited, the particular experiential point of view makes it possible to briefly understand characters and firm principles of a pastoral commitment aimed to increasingly mature the centrality of the Word of God in the Church's life and recognize strengths, limits and difficulties that such task encounters too.*